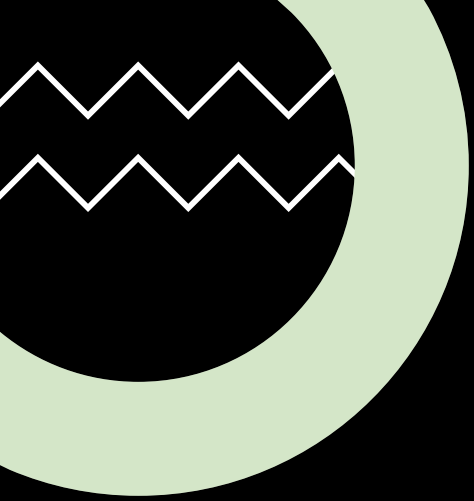


LESSICO ASTRONOMICO



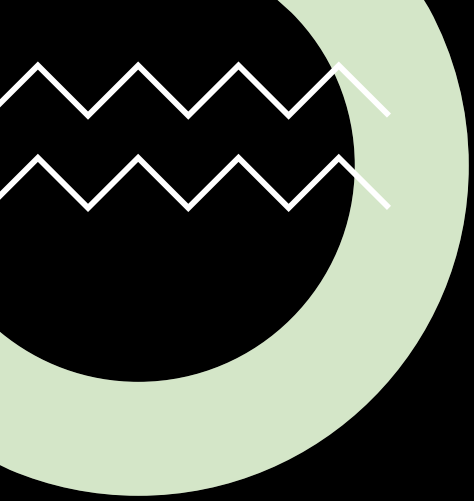
NELLA DIVINA COMMEDIA

ALESSANDRA VENTURI, MATTEO RICCI,
FRANCESKA HOTI, SILVIA MENICI, CLAIRE
MAZZEI



All'interno della Divina Commedia vengono utilizzati diversi tipi di lessico; il più diffuso tra questi è quello scientifico. In particolare Dante utilizza il linguaggio astronomico nel Purgatorio e per descrivere gli ultimi canti del Paradiso





NEL PURGATORIO...

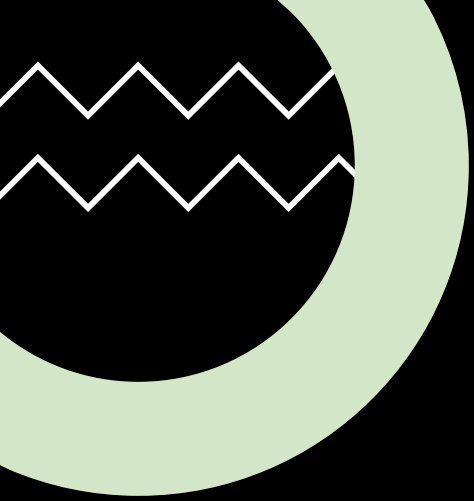
*I' mi volsi a man destra, e puosi
mente*

*a l'altro polo, e vidi **quattro stelle**
non viste mai fuor ch'a la prima
gente.*

PURGATORIO. I CANTO. VERSI 20-24

Le quattro stelle allegoricamente
rappresentano le quattro virtù
cardinali: prudenza, giustizia,
forzezza e temperanza.

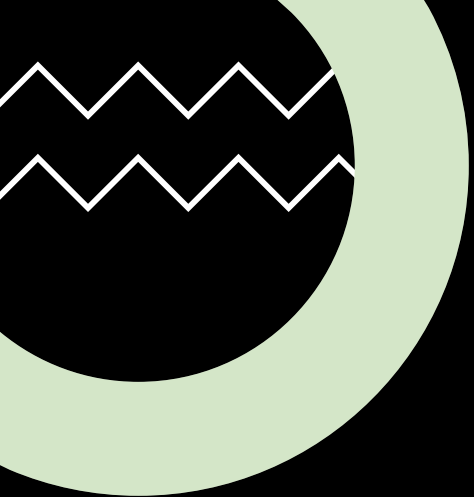




La parola Stella

Con questo vocabolo Dante designa ogni corpo celeste ruotante attorno alla Terra, esclusa, pare, la Terra medesima, immobile al centro dell'universo, che invece, secondo la dottrina di Pitagora e dei suoi seguaci, come Dante stesso ricorda, si configurava come una delle stelle.



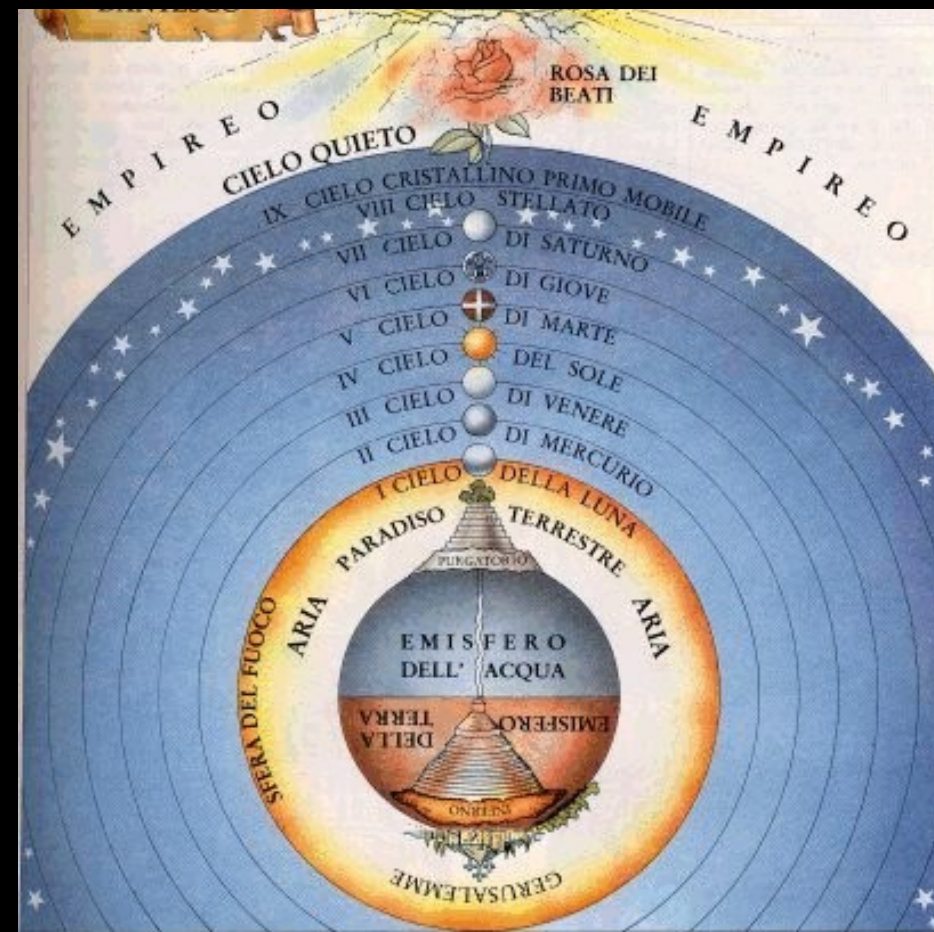


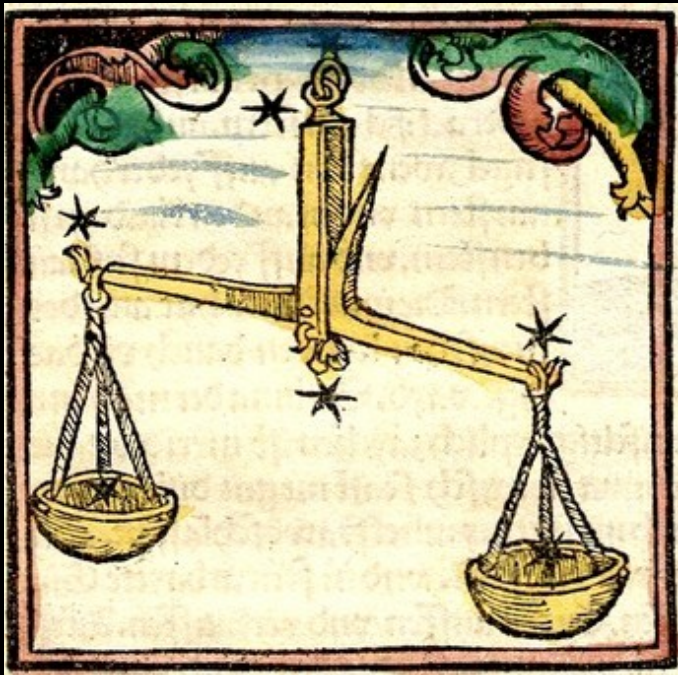
Di significativa importanza è anche la parola "**cerchio**" che Dante utilizza più volte all'interno dell'opera.

Già era 'l sole a l'orizzonte giunto lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalèm col suo più alto punto

PURGATORIO. CANTO II. VERSO 3

“Meridian cerchio”: linea immaginaria di circonferenza della terra corrispondente al cerchio massimo terrestre





*Sì come quando i primi raggi vibra
là dove il suo fattor lo sangue
sparse,
cadendo Ibero sotto l'alta Libra*
PURGATORIO. CANTO XXVII

La parola "Libra", utilizzata da Dante indica, come al giorno d'oggi, la costellazione del settimo segno dello zodiaco. Oggi lo stesso concetto viene espresso con un termine diverso, ovvero "bilancia"



NEL PARADISO...

*quant'è dal punto che 'l cenit
inlibra
infin che l'uno e l'altro da quel
cinto,
cambiando l'emisperio, si dilibra*
PARADISO. CANTO XXIX. VERSI 3-6

Con il verbo *delibrare* Dante intende dire che le costellazioni, citate nella terzina precedente a quella riportata, escono dall'equilibrio mantenuto dallo zenit (*cenit*), che appunto "inlibra" (cioè mantiene l'equilibrio).





*Forse cotanto quanto pare appresso
alo cigner la luce che 'l dipigne
quando 'l vapor che 'l porta più è
spesso*

PARADISO. CANTO XXVIII. VERSI 21-24

Il termine "alo" indica la corona luminosa che si forma attorno a un astro per rifrazione dei raggi nel vapore atmosferico.

Attualmente questa parola viene utilizzata col significato di alone.





*Sì come di vapor gelati fiocca
in giuso l'aere nostro, quando 'l
corno
de la capra del ciel col sol si
tocca,*

PARADISO. CANTO XXVII. VERSI 67-69

La "capra del ciel" era il termine con il quale si indicava la costellazione del Capricorno, nome che oggi richiama il segno zodiacale.



*Ad un occaso quasi e ad un orto
Buggea siede e la terra ond'io fui,
che fé del sangue suo già caldo il
porto.*

PARADISO. CANTO IX. VERSI 91-93

L'uso dei termini "occase" e "orto" risultano inusuali al giorno d'oggi. Dante li utilizza per indicare quelli che oggi sono rispettivamente "tramonto ed "alba", derivati da due verbi latini: *orior* (nascere, e perciò anche sorgere), da cui oggi "oriente", e *occido* (cadere, e perciò anche tramontare), da cui "occidente".

